

PRIMO PIANO

Moody's, Generali resta solida

Moody's ha confermato il rating di Generali a Baa1 e ha mantenuto stabile l'outlook. La conferma del giudizio riflette sia il profilo di business del gruppo "solido e diversificato", sia i miglioramenti di redditività e capitalizzazione degli ultimi anni. Moody's ritiene che la market position sia "molto buona" nei principali mercati, in particolare in Italia, Germania e Francia, merito anche di una predominanza del comparto retail rispetto a quello commercial, in quanto il primo è "tipicamente meno volatile".

L'outlook resta stabile perché gli impatti dei tassi di interesse bassi e della volatilità nei mercati finanziari rimarranno moderati.

Moody's pensa che Generali abbia migliorato la propria capacità di recupero in un ipotetico scenario di stress sulle attività italiane, grazie a una riduzione dell'esposizione ai titoli di Stato italiani, sia in valore assoluto sia in proporzione ai propri investimenti. Anche la variazione del mix di portafoglio nel ramo vita, con un aumento di peso di polizze unit linked (oggi pari al 17% dei premi italiani nel vita contro il 4% del 2012), è stata positiva.

Tuttavia, Moody's si aspetta che la redditività del business danni italiano continuerà a deteriorarsi nei prossimi 12-18 mesi, a causa della forte concorrenza sui prezzi.

Fabrizio Aurilia

MERCATO

Brexit, scenari inediti per gli assicuratori

Un'analisi di Marsh & McLennan prova a offrire una panoramica sulle sfide e sulle possibili conseguenze determinate dall'uscita del Regno Unito dall'Unione europea

Dopo il voto britannico che ha deciso l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, quali saranno le conseguenze per il settore assicurativo? Al momento l'unica certezza sembra essere l'incertezza. Tanti gli elementi che possono destabilizzare le compagnie: la generale volatilità dei mercati, i problemi di passaporto, la possibile e imminente necessità di dover spostare grandi masse di lavoratori fuori dal territorio britannico. Ma anche i cambiamenti nel contesto giuridico e normativo: basti pensare al gigantesco mercato dei **Lloyd's** di Londra, e ad alcuni settori specifici, come il *Marine*, disciplinati dalle leggi britanniche.

Un rapporto pubblicato nelle scorse settimane da **Marsh & McLennan** prova a fornire una panoramica su alcune delle sfide che ci attendono al varco, tracciando degli ipotetici scenari con cui le compagnie potrebbero confrontarsi.

QUATTRO STRADE PER IL REGNO UNITO

L'analisi di Marsh & McLennan traccia quattro possibili ipotesi post Brexit per le relazioni tra il Regno Unito e l'Ue. Primo scenario: l'Uk diventa parte dello Spazio economico europeo (See), di cui fanno già parte Islanda e Norvegia. In questo caso la Gran Bretagna avrebbe accesso al mercato unico e sarebbero ancora applicabili regolamenti e direttive, e tuttavia dovrebbe continuare a contribuire al bilancio dell'Ue, e non avrebbe una politica immigratoria indipendente; naturalmente questo sarebbe lo scenario con il più basso impatto sull'economia e il commercio.

Secondo scenario: il Regno Unito sigla un trattato di integrazione bilaterale con l'Ue (ne ha siglato uno ad hoc, ad esempio, la Svizzera). Ciò comporterebbe la possibilità di accedere al mercato unico, ma senza un pieno accesso a beni e servizi; questa ipotesi potrebbe avere un impatto moderato su economia, commercio e immigrazione.

Terzo scenario: un accordo di libero scambio tariffario tra Uk e Unione europea. In questo caso il Regno Unito potrebbe avere una propria politica d'immigrazione e una politica commerciale indipendente con possibili implicazioni per circolazione transfrontaliera delle persone; questo scenario potrebbe fornire qualche accesso al mercato unico e, probabilmente, anche un impatto moderato sull'economia.

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW su LINKEDIN
Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

Quarto scenario: il Regno Unito non sigla accordi di alcun genere, e commercia con l'Unione europea come un qualsiasi Paese terzo: in questo caso si applicherebbero solo le clausole dell'Organizzazione mondiale del commercio, per cui la Gran Bretagna si troverebbe a commerciare con l'Ue in un modo simile ai Paesi come gli Stati Uniti; questo scenario è quello che probabilmente potrebbe avere il più alto impatto sull'economia del Paese.

TRE AREE CHIAVE

Secondo l'analisi, alla luce della notevole incertezza che attende il Regno Unito, le aziende dovranno seguire da vicino i negoziati, ricalibrando l'impatto per ciascuno di questi scenari, normativi e di mercato, nei loro piani di investimento. Marsh individua tre aree chiave su cui focalizzare l'attenzione: il nuovo ambiente di rischio, gli indirizzi di strategia aziendale e la dislocazione della forza lavoro.

IL NUOVO AMBIENTE DI RISCHIO

Il Regno Unito, ricorda Marsh, è il primo Stato a chiedere di uscire dall'Unione europea: la mancanza di un precedente storico potrebbe dunque determinare una forte volatilità in Gran Bretagna per tutto il 2016: sterlina sotto pressione, cali del mercato azionario, caduta del valore degli immobili. Sebbene una perdita di valore della moneta britannica potrebbe fornire anche uno stimolo all'economia (rendendo più competitive le esportazioni), una prolungata incertezza potrebbe avere ripercussioni dirette sul Pil britannico. Il perdurare della fase di Brexit è, di per sé, un fattore critico: se, da un lato, il processo di uscita formale dall'UE può durare fino a un massimo di due anni, dall'altro non si può escludere che la negoziazione di accordi commerciali con l'UE e con altri Paesi (per i quali, fino a oggi, vigevano i trattati comunitari dell'Ue) avrà sostanzialmente più lunga. Infine, ci sono i rischi associati con il contagio economico e politico. La decisione del Regno Unito, infatti, potrebbe anche dare ulteriore impulso al maggiore dispiegamento di misure protezionistiche già osservato in tutti i Paesi del G20.

INDIRIZZI DI STRATEGIA AZIENDALE

In base agli scenari più probabili, tanto le aziende Ue con sede in Regno Unito, quanto le multinazionali globali extra Ue dovranno ripensare, ed eventualmente ristrutturare, le loro operazioni nel Paese. Secondo Marsh, alcune industrie saranno colpite più di altre. Gli impatti più significativi potrebbero verificarsi nei servizi finanziari, data la particolare importanza strategica di Londra come un *hub* globale. Non è infatti ancora chiaro cosa succederà ai diritti di passaporto, cioè la possibilità per le società di servizi finanziari con sede in un Paese dell'Ue di operare in un altro Stato senza la creazione di una nuova entità giuridica. Per gli assicuratori britannici che volessero esercitare attività in altri Stati See, spiega Marsh, potrebbero dover richiedere nuove licenze, o formare nuove entità giuridiche con sede in ciascun Paese. Allo stesso modo, gli assicuratori europei potrebbero avere bisogno di una licenza aggiuntiva per svolgere l'attività assicurativa nel Regno Unito, o per creare una nuova entità Uk. Ci sono poi i risvolti legati alle normative pan europee (su tutte, *Solvency II*) che dovranno essere rinegoziate, anche se, fa notare Marsh, è inverosimile che i regolatori britannici vorranno discostarsi significativamente dai principi e dagli scopi del nuovo regime regolamentare.

DISLOCAZIONE DELLA FORZA LAVORO

Per quanto riguarda le politiche migratorie (tema che ha influenzato non poco il voto dei cittadini britannici), la Brexit potrebbe portare a cambiamenti nella regolamentazione del mercato del lavoro Uk. Oltre a un discorso di capacità attrattiva dei talenti chiave e delle risorse umane, ci sono da considerare anche le conseguenze dell'uscita dalla Ue su pensioni, benefit e compensazioni.

Le negoziazioni stabiliranno le regole attraverso cui i cittadini Ue potranno entrare a lavorare nel Regno Unito, e le condizioni con cui i cittadini Ue che già vi lavorano potranno continuare a vivere nel Paese. Le aziende e i dipendenti possono essere colpiti dal modo con cui il mercato britannico, e i mercati europei e globali, si comporteranno relativamente alla Brexit: una maggiore volatilità in rendimenti e della sterlina possono avere ulteriore impatto sui regimi pensionistici (già sotto pressione). L'analisi di Marsh e McLennan si conclude sottolineando che i consigli di amministrazione delle imprese dovrebbero considerare l'impatto che il possibile mercato del futuro avrà sugli schemi pensionistici, sulle alleanze e sulle strategie di finanziamento e di risk management.

Beniamino Musto



PRODOTTI

Arriva ConFido, la polizza di Axa per cani e gatti

On line anche il preventivatore per quotare i rischi e proteggere i propri animali domestici

Axa lancia *ConFido*, la polizza studiata per proteggere il proprio animale domestico, cane o gatto. Il contratto offre il rimborso delle cure veterinarie in caso d'intervento chirurgico, e tutela il proprietario anche per i danni eventuali causati dall'animale a terzi.

È anche disponibile il primo preventivatore on line per fare la quotazione dei rischi e proteggere i propri animali domestici: occorre inserire dati personali del proprietario del cane e quelli del gatto (o del gatto) per cui si sta sottoscrivendo la polizza; in più sarà anche possibile essere contattati da un agente per una "proposta di protezione personalizzata", come si legge in una nota della compagnia.

La polizza non esclude nemmeno le razze di cani ritenute pericolose, come il dobermann o il mastino napoletano.

È possibile proteggere il proprio animale domestico anche con *Nuova Protezione Casa*, con le cui garanzie si può estendere la protezione dell'abitazione alle persone che la abitano, compresi i cani e i gatti.



Sempre su questo tema, Axa, in collaborazione con *Userfarm*, ha lanciato *Amori e disastri a 4 zampe*, una competizione dedicata ai videomaker, a livello mondiale, che hanno potuto raccontare attraverso un video il rapporto che li lega ai loro animali domestici. Sono in palio un totale di 12 mila euro. Tutti possono votare il video preferito tramite un sito dedicato, accessibile dalla pagina Facebook di Axa Italia.

F.A.

RICERCHE

Insurtech, domani seconda riunione plenaria del think tank Ania-Bain

Verranno presentati i risultati dell'osservatorio Connected Insurance. Apertura dei lavori affidata a Dario Focarelli



Il punto sullo stato dell'innovazione del settore assicurativo italiano e il rapporto tra privacy e connected insurance. Sono questi i temi al centro della seconda riunione plenaria del think tank **Ania-Bain**, in programma domani, 14 luglio, presso la sede di via Aldo Rossi a Milano, nell'ambito dell'*Osservatorio Connected Insurance* che ha coinvolto due terzi delle compagnie presenti in Italia, i principali assicuratori internazionali e più di 15 player di altri settori.

I lavori saranno aperti da **Dario Focarelli**, direttore generale di Ania. Seguirà l'intervento di **Marc Dowds**, chief strategy officer di **Trov**, startup InsurTech. Tra i partecipanti alla tavola rotonda sul rapporto tra privacy e connected insurance, oltre a **Enrico Gili**, funzionario servizio legale e compliance di Ania, e all'avvocato **Liguori** dello studio **Portolano Cavallo**, sarà presente **Dario Melpignano**, ceo di **Neosurance**, la startup insurtech italiana pluripremiata a livello europeo negli ultimi mesi. Durante la giornata verranno, inoltre, presentati i risultati di una ricerca sulle aspettative dei consumatori verso la domotica assicurativa.

"L'Italia rappresenta la best practice internazionale in questo vertice dell'insurTech - ha spiegato il fondatore dell'Osservatorio, **Matteo Carbone** -. A fine 2015 il mercato auto italiano contava circa 4,8 milioni di polizze con un box telematico, ed emerge chiaramente come il processo di trasformazione digitale per portare la connected insurance su altri rami di business sia molto più avanzato presso le compagnie italiane rispetto agli altri Paesi. Con l'Osservatorio cerchiamo di stimolare questa cultura dell'innovazione necessaria a mantenere e rafforzare il primato italiano nella connected insurance".

Renato Agalliu

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su
www.insurancetrade.it/abbonamenti
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:
- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:
- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it